

S. IV 6

L' UNIONE

DEI MAESTRI ELEMENTARI D'ITALIA

GIORNALE UFFICIALE

DELLA LORO SOCIETÀ DI FRATERNA BENEFICENZA,
DEL COMITATO PROMOTORE
PEL COLLEGIO DELLE FIGLIE E DI QUELLO SUBALPINO PEI FIGLI LORO.



Tutti per uno - Uno per tutti.

Viribus unitis - Vincit amor.

Esce al 1° ed all' 15 d'ogni mese, sempre in formato doppio, cioè di 16 pagine. — Prezzo d'associazione annua L. quattro più una, facoltativa, per la Società di Beneficenza, totale L. cinque. — Per sei mesi L. 3. — Le associazioni cominciano col 1° gennaio, e 1° luglio. — Le domande al Direttore, Cav. POZZI CARLO, in Torino, Via Berthelot, N. 14. Un foglio separato cent. 20. — Le carte relative alla Società alla Presidenza, e per essa al Cav. SERRA GIANGIACOMO, Via Principe Amedeo, N. 58, piano 1°.

Gli associati all'Unione sono Benemeriti della loro Società, per la quale volontariamente contribuiscono più di L. mille all'anno e del Collegio per le figlie de' maestri, pel quale concorrono per annue L. quattrocento, accontentandosi che il giornale esca solo due volte al mese, però doppio.

SOMMARIO. — Discorso di S. E. Ruggiero Bonghi — Ancora sulla proposta di passare i maestri dalla dipendenza dei Comuni a quella del Governo — Sull'emancipazione della donna — Giurisprudenza scolastica — Quesiti scolastici e risposte — Solenni distribuzioni de' premi — Bibliografie — Notizie scolastiche e varie Notizie politiche e simili — Posti vacanti — Libri utilissimi ai maestri.

DISCORSO DI S. E. RUGGIERO BONGHI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI NELLA TORNATA DEL 21 GIUGNO 1880.

PRESIDENTE. — L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Bonghi per disposizioni relative allo stipendio dei maestri e delle maestre.

L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare per isvolgere la sua proposta di legge, di cui fu già data lettura alla Camera.

BONGHI. — Dirò assai poche parole, poichè il soggetto del mio disegno di legge mi pare chiaro per sè medesimo. Mi sembra palese l'opportunità di ritornare sopra una questione, la quale non può parere del tutto risolta e definita dalla legge del 9 luglio 1876. Non fu tutta definita e determinata da questa legge per due ragioni; la prima perchè quella legge aumentò del decimo gli sti-

pendi minimi dei maestri elementari quali erano fissati dalla legge del 1859.

Ora vi pare egli che il costo delle cose necessarie alla vita dal 1859 al 1880 sia accresciuto solo di tanto, che basti un decimo ad eguagliarne la differenza? No di certo. Un decimo adunque di aumento su quella tabella non rimette i maestri neanche nelle condizioni in cui li aveva messi la legge del 1859. D'altra parte lo Stato, per i professori universitari, ha fatto assai più, ha fatto assai più per i professori dei ginnasi e dei licei; ai professori dei ginnasi e dei licei ha aumentato gli stipendi di due decimi, ai professori delle università ha la prima volta aumentato gli stipendi quasi di un terzo, e poi ha loro finalmente restituito le propine che loro aveva tolto appunto quando ne aveva aumentato lo stipendio di un terzo; cosicchè i maestri elementari sono in condizioni assai meno favorevoli delle altre due classi (1). D'altra parte la stessa legge del

(1) In questo paragone fra stipendi e stipendi i maestri hanno una novella prova del generoso sentire del nostro Gran Papà. — Anch'egli è professore alla R. Università di Roma, eppure, per omaggio alla verità ed alla giustizia, non esita a mettere in chiaro che mentre pe' professori si fece assai, pe' maestri si fece ben poco, troppo poco e lo provo anch'io con questo fatto, ritor-

frazioni (vedi *Bollettino* N. 22). Se in mezzo a tanti trambusti, se fra tante disgrazie i colleghi del ferrarese si mostrarono così zelanti nell'esatto adempimento delle loro obbligazioni, quanto meglio non potrebbero fare altri! Molti vi sono tuttora, che sebbene si sieno obbligati sul loro onore di contribuire per L. 10 al nostro Istituto, punto ora non si curano delle loro promesse. Non vale la scusa delle smunte finanze, non valgono molti altri futili motivi, ove il cuore è caldo del possente amore di carità, tutto si vince: *Omnia vincit amor*. Ne dà a tutti esempio l'ottimo Marzagalli, insegnante a Biancavilla. Egli dice in una sua lettera fra le altre belle cose: « Oggi che un raggio celeste venne a scaldare il mio cuore, ho potuto toccar con mano, che non vi ha più dolce piacere del beneficare i nostri simili. Quindi armato di santo coraggio, posi a parte alcuni pregiudizi, lottai contro le subdole insinuazioni dei malvolenti e contro coloro che tutto chiamano utopia per avere un qualsiasi pretesto di nulla fare a pro dell'umanità, mi posi a tutt'uomo a raccogliere denaro per le nostre figliuollette, ed una sommetta ho già deposta alla cassa di risparmio per la fine dell'anno. Perchè non venga a meno la mia parola d'onore, ogni mese metterò a parte alcuni soldi ed essi varranno a mantenere la mia promessa. Si sparge da taluni il sangue per una partita d'onore e perchè non si vorrà sacrificare qualche soldo per tenerlo alto? Vorrei avere fiato possente a scuotere da un capo all'altro d'Italia chi giace nel letargico sonno ».

Coraggio adunque, chi ha data la parola la mantenga, e chi ancor non ha promesso, si scaldi ai citati nobili esempi, e non tarderà a sorgere bello ed edificante il collegio per le figlie de' maestri.

BENEMERITI

DEI MAESTRI E DELL'ISTRUZIONE.

Città di Rossano (Calabria).

Fra i municipi delle provincie meridionali che maggiormente prediligono l'istruzione siamo lieti di mettere in prima fila quello di Rossano, capo luogo di circondario, e gran parte di merito va

attribuito a quel solerte sindaco comm. Gaetano Toscano, il quale nulla trascura perchè la pubblica istruzione fiorisca, e dia quei copiosi frutti che da essa giustamente si ha a sperare.

E vaglia il vero, dando uno sguardo retrospettivo troviamo che mentre nel 1876-77 quel cospicuo comune in tutto contava solo sei classi elementari, poco curate e pochissimo frequentate, appena ad un quinquennio di distanza troviamo che al presente novera 20 scuole, cioè un asilo infantile per ambo i sessi, 14 classi elementari e 5 secondarie. Oltre alle scuole diurne ne conta 6 serali, una delle quali di disegno applicato alle arti e di calligrafia, le quali scuole serali diedero in quest'anno un contingente di oltre 400 giovani che le frequentarono.

Mentre in non pochi comuni, anche dell'Italia settentrionale, troviamo un regresso in fatto di popolare istruzione, convien dire che in Rossano in pochi anni fece un gigantesco progresso; troviamo quindi ben naturale che S. E. il ministro De Sanctis quasi a meritato premio di quella degna città le abbia accordata una scuola magistrale. Il Consiglio però, riconoscendo del dono, addì 16 giugno si convocava sotto la presidenza del degnissimo sindaco comm. Toscano, coll'intervento delli signori: Curti Cesare, Ropani avv. Gio. Battista, Brunetti Notar Giovanni, Casciaro dott. Giovanni, Labonio Giuseppe, Pisoni avv. Francescantonio, Palopoli avv. Luigi, Romano Giuseppe, Alberti Nicola, Toscano Saverio, Barone dott. Pasquale, Longo avv. Guglielmo, Romano Pasquale, Corrado Torsia Raffaele, Longo cav. Orazio, Casciaro avv. Vincenzo, Campagna cav. Luigi, De Muro Giuseppe, e deliberava quanto segue:

Il Presidente comunica essere all'ordine del giorno la proposta istituzione in Rossano di una scuola magistrale.

Il signor Barone dott. Pasquale, assessore delegato alla pubblica istruzione, chiesta ed ottenuta la parola, così si fa a dire:

« Signori consiglieri, mercè le cure indefesse che alla cosa pubblica ed in modo particolare a pro della popolare istruzione adopera il nostro Sindaco, abbiamo ottenuto dal Ministero della istruzione uno dei più segnalati benefici per la nostra sveglia popolazione, quale si è la istituzione di una scuola magistrale. Noi possiamo invocare il R. decreto 1° maggio 1878, che costituisce cinque scuole magistrali in cinque capiluoghi di provincia, e quello 24 aprile 1879, N. 4866, in correlazione all'articolo 13 della legge 15 luglio 1877, che dà alcune norme re-

« lative alle nuove scuole magistrali. Col primo
« dei succitati decreti il Governo dal canto suo
« accorderebbe a ciascuna scuola, e quindi anche
« alla nostra, lire 15 mila pel locale; L. 1700
« stipendio al direttore; L. 1200 stipendio della
« scuola modello per esercitazioni pratiche; L. 12
« mila per provvista di materiale esclusivamente
« scolastico; finalmente L. 4000 per sussidi a 12
« allievi maestri.

« Possiamo inoltre contare sopra un sussidio
« della provincia, sempre pronta a diffondere e
« sorreggere le istituzioni scolastiche.

« Col nuovo anno è a voi noto, che si va qui
« ad aprire un convitto tecnico ginnasiale, per
« cui la scuola magistrale unendosi può giovare
« a vicenda l'insegnamento e completarsi, il quale
« sarebbe bene si estendesse a diffondere e ap-
« prendere i sani precetti e la pratica, relativi
« all'agricoltura tanto necessari in queste tanto
« feraci quanto trascurate terre.

« Quindi io sarei d'avviso che sia di gran lunga
« più utile e necessario che la scuola magistrale,
« sia maschile e non femminile.

« È poi pregio dell'opera, signori consiglieri,
« che vi dia lettura della nobilissima lettera del
« sig. comm. Buonazia, direttore capo al suddetto
« Ministero, che il 12 corrente dirigeva all'e-
« gregio nostro sindaco, essa suona così:

« Onorevolissimo signore, — Son proprio lieto
della buona accoglienza che è stata fatta da co-
testa ingegnosa popolazione al pensiero del sig.
Ministro, d'istituire una scuola magistrale in
Rossano. Il Governo, secondo il solito, pagherà
il personale insegnante (direttore e maestro), ed
un inserviente; darà 12 sussidi annui di L. 300
ai migliori giovani che vi verranno di fuori; prov-
vederà il materiale scientifico delle scuole e con-
correrà anche per la parte sua alle prime spese
necessarie per il convitto. La buona volontà del
comune sopperirà, si spera, al resto; e in ogni
caso dovranno essere fatte all'uopo delle pratiche
ufficiali tra il municipio, cui ella presiede, la
Deputazione provinciale, il Consiglio scolastico
ed il Governo. Piaccia intanto a V. S. di signi-
ficarmi francamente se sia più utile e più con-
venevole lo istituire in Rossano una scuola ma-
gistrale per i maschi, come fece il Governo,
oppure una per le femmine, come vorrebbe il
Prefetto della provincia. Della risposta cortese
che V. S. mi darà, me ne chiamo grato sin da
ora, mentre con sensi di stima particolare mi
raffermo. *Devotissimo suo G. BUONAZIA* »

Ed il Consiglio comunale

Apprezzando e facendo propria l'esposizione
come avanti fatta dall'assessore all'istruzione si-
gnor Barone, facendo plauso all'opera coronata
da sì felice successo del Sindaco presidente:

Unanime delibera

Accettare riconoscente e coi più vivi ringrazia-
menti al Ministero dell'istruzione pubblica la
utilissima istituzione di una scuola magistrale
maschile in questa città, tenuti presenti i regi
decreti summentovati, concorrendovi per quanto
il comportino le sue deboli forze, ed invocando
un sussidio adeguato dalla provincia. Fare come
fa istanza alla Deputazione provinciale, al Con-
siglio scolastico, al Governo, affinché siano sol-
lecitate le pratiche tutte, onde pel nuovo anno
scolastico 1880-81 la scuola magistrale maschile
in Rosano sia un fatto compiuto.

*Col massimo piacere inseriamo la seguente re-
lazione sulle conferenze scolastiche che ebbero luogo
in Quero, inviando plausi e ringraziamenti al
Cav. Prof. Bacci, Provveditore di Belluno, ed al
Cav. Avv. Carnielo, i quali si fanno amare e
benedire da que' nostri cari colleghi e da tutti.*

Quero, 4° luglio 1880.

*All'Onorevole Signor Direttore del Giornale
L'Unione dei Maestri Elementari d'Italia
in TORINO.*

Volge ora un anno da che gli studi di questa
Provincia sono affidati alle cure del Provveditore
Cav. Prof. Vittorio Bacci, e già da ogni lato sorge
eloquente la prova di un nuovo, efficace e be-
neficio impulso dato alla pubblica istruzione, e
particolarmente alla prima e più urgente, quella
del nostro popolo. — Egli, zelantissimo del pub-
blico bene, ha tosto e saviamente compreso l'im-
portanza del suo ufficio, e tolto dal più elevato
e spazioso campo dell'insegnamento, lasciate le
più gradevoli ed ispirate aure del genio clas-
sico, seppe discendere ai primi gradini della
lunga scala, fino a sminuzzar la parola per farsi
vero Maestro dei Maestri.

Senza temere i disagi del clima proverbiale,
e dell'Alpestre regione, ben convinto che per
fare il bene conviene anzi tutto conoscere luo-
ghi, cose e persone, volle vedere egli stesso le
sue scuole, e fino dal passato mese di marzo
visitò anche queste; illuminò, incoraggiò Sim-

daci, Maestri e scolari, lasciando in tutti viva bramosia di rivederlo. Stabilite le conferenze didattiche, ottima istituzione, per la quale gl'insegnanti di un dato circondario hanno campo di studiare, esercitarsi alla parola, ed istruirsi a vicenda sopra temi accuratamente proposti entro la cerchia del loro nobile mandato, per accertarsi del buon andamento delle medesime, volle presiedere quella fissata pel giorno 27 giugno scorso.

Perciò giunse qui il giorno innanzi, ospite desideratissimo della gentile e liberale famiglia Carnielo. — All'ora stabilita, nel locale della scuola femminile, appositamente adobbato, ove stavano già raccolti i Maestri e le Maestre di questi Comuni in numero di quattordici, i signori Sindaci, membri delle Giunte, Soprintendenti, Ispettrici Scolastiche, ed altri distinti cittadini, presentavasi il sig. Provveditore accompagnato dal Delegato Scolastico On. Cav. Carnielo. — Compilate le formalità di uso, colla lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente, prese la parola l'egregio Provveditore per mostrarsi lieto di vedere attorno a sè tante persone, tutte animate della volontà di favorire la popolare istruzione. E da questo atto di squisita gentilezza, passò senz'altro a discorrere del suo ideale sulla scuola, sugli scolari, sugli insegnanti, sulle autorità locali che vegliano e sostengono la scuola.

Parlò della scuola nel sentimento della famiglia, nel compito delle Autorità, e in quello dei Maestri, trattando ampiamente della parte materiale, morale ed intellettuale, dai principii alla pratica loro applicazione, con perfetta conoscenza di tutto, e con nobilissimo indirizzo al grande scopo del nazionale risorgimento. Parlò dei maestri quali devono essere, e li designò a modello continuo così degli scolari, come degli altri cittadini sia per virtù, sia per contegno; mostrò vivo interesse del loro miglioramento morale ed economico; discorse dei vari metodi d'insegnamento, e si fermò sull'oggettivo come il più efficace; disse dei testi e della buona scelta dei medesimi, suggerì i programmi ed orari didattici, e raccomandò l'uso più proficuo della lingua. Parlò degli scolari, dei mezzi più acconci per attirarli alla scuola, e della mira di ammaestrarli per farne buoni cittadini in qualunque classe

sociale si trovino. Rivolse parole calde ed affettuose alle persone autorevoli, Sindaci, Giunte, Soprintendenti, per ringraziarli di quanto hanno fatto (giacchè in questo comune si ha veramente la fortuna di poterle dichiarare benemerite della popolare istruzione) e per infervorarle maggiormente a pro della santa opera. — In tutto fu felice, ma felicissimo poi quando con vera maestria e con delicatissimo sentimento ha dimostrato che oltre della istruzione bisogna promuovere la educazione del nostro popolo, additandone le più minute vie e addentrandosi perfino nelle umili sinuosità della vita sociale. — La sua fu una lezione completa per tutti. La parola sempre forbitissima e facile ad un tempo, l'ordine perfetto delle idee, la scelta giustissima degli argomenti, il loro ampio ed appropriato sviluppo, intercalando alla aridità dei precetti e delle istruzioni la opportunità degli esempi, delle bellissime citazioni, e soprattutto mantenendo il suo discorso, di oltre un'ora, sempre elevato con un brio ed una grazia affatto attraenti, hanno destata l'ammirazione di tutti.

Se all'ingegno svegliatissimo, alla rara copia di erudizione, al senso squisito del buono e del bello si aggiunga il corredo di tutte le doti che lo rendono un perfetto gentiluomo, sarà facile concludere che il sig. Provveditore Cav. Prof. Vittorio Bacci, sa innamorare tutti quelli che hanno la sorte di avvicinarlo.

Finito il suo discorso, il Cav. Carnielo facendosi interprete dei sensi che stavano dipinti sul volto degli astanti, manifestò la soddisfazione di tutti, nell'atto nobilissimo e generoso dell'illustrissimo sig. Provveditore venuto qui appositamente da Belluno per trattenersi co' suoi Maestri, l'approvazione la più sentita a tutto ciò che fu da lui tanto egregiamente esposto, e la gratitudine sincera sia degli insegnanti, come di ognuno a cui sta a cuore il progresso dell'istruzione nell'efficacissimo incoraggiamento da lui dato. E queste parole trovarono un eco fedele in tutti i cuori dei presenti che si alzarono lieti ed unanimi ad attestarlo.

Di questa bella giornata si terrà lunga e benedetta memoria. R. E.

MOTTURA SEBASTIANO, *Compilatore.*
POZZI CARLO, *Direttore responsabile.*

TORINO, Tip. A. FISA, via Cavour, 15^{bis}